Lunedì 3 Marzo 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CAVALLOTTI

UDINE - Anno ...

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. estr. la Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 20 (largo 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Ricordi della battaglia di Tsoushima

Il comandante Eugenio de Saint Pierre, distinto ufficiale nostro, che la cieca legge sui limiti d'età costrinse a lasciar il servizio militare mentre sembrava certa la sua promozione a quel grado di ammiraglio di cui le alte cariche occupate lodevolmente, e più ancora le dotte opere di tattica e strategia navale pubblicate a più riprese e tradotte, caso ben raro, in varie lingue, fra le quali la tedesca e la russa, lo rendevano ben degno, ha pubblicato or ora a Pietroburgo, in lingua francese, uno scritto dal titolo «Souvenirs de la Bataille de Tsoushima» che viene, quasi contemporaneamente al giornale del tenente di vascello Steer, dato alle stampe dal comandante de Balincourt, a gettare una nuova luce sui fatti della memorabile guerra e della celebre battaglia che è tuttora argomento di tanti studi.

E' un'ottima cosa che la penna di un'ufficiale italiano contribuisca a tributare il dovuto omaggio alla valorosa per quanto sfortunata marina russa; ottima cosa, dico, in quanto che noi, che non potremo mai dimenticar l'opera generosamente pietosa che questa marina ha compiuto a Messina colpita dall'immane flagello, dobbiamo esser ben lieti che nuovi fatti, nuovi documenti, vengano sempre più a dissipar la nube con cui i piccoli uomini gialli avevano cercato di avvolgere le prove di eroismo guerriero da essa date sul campo di battaglia.

Il comandante de Saint Pierre ha avuto la rara fortuna di conoscere a Pietroburgo, un distinto ufficiale russo che alla battaglia di Tsoushima comandava la torre poppiera dell'incrociatore «Amiral Nakimoff» e di persuaderlo a consentirgli di pubblicare il racconto del combattimento, quale egli lo scrisse pochi giorni dopo, mentre erano ancor vivaci ed intense le sue impressioni, servendosi delle note e degli appunti presi sul momento, fra una cannonata e l'altra: preziosi documenti che l'eroico ufficiale salvò fortunatamente, perchè li aveva addosso quando si gettò in mare pochi istanti prima della catastrofe finale.

Il racconto, commoventissimo nella sua semplicità, nulla cambia alla fisonomia della battaglia, quale la conosciamo; ma mette in luce evidente, come già i memorabili racconti del Semenoff e come quello recente dello Steer, il sereno eroismo degli ufficiali e dei marinai russi. Questi racconti si integrano e si completano a vicenda; sono documenti umani, pagine di vita vissuta e profondamente sentita, nella quale non entrano l'arte, e tanto meno la rettorica: espressioni sincere d'animi nobili e generose.

Un marinaio che legga il racconto pubblicato dal comandante de Saint Pierre, ne rimarrà commosso; egli vi troverà tanti piccoli particolari che sono la più evidente prova della sincerità dello scrittore. Non potrà trattenere un sorriso leggendo come questi si rallegri di aver avuto l'idea di verificare, poco prima del combattimento il circuito di accensione dei suoi cannoni, constatando che non funzionava, in tempo utile per riparar l'avaria: non potrà non condividere il sentimento di orrore affascinante, descritto magistralmente con poche parole, che egli ed i suoi cannonieri provarono quando, pochi minuti dopo l'inizio della battaglia, videro l'«Osliaba» sbandarsi ed affondare. Ed una volta cominciato l'opuscoletto, si sentirà afferrato dal desiderio di leggerlo di un fiato, e di rileggerlo ancora meditandolo; ponendosi, per così dire, nei panni del valoroso ufficiale; immedesimandosi con esso e riflettendo a ciò che potrebbe, saprebbe e dovrebbe fare in circostanze simili.

Questa lettura, del resto, non è utile soltanto per gli ufficiali di marina; ma altresì a quanti si interessano delle cose morali e militari, a quanti si confortano apprendendo le nobili azioni di cui l'uomo è capace quando lo sorregga il sentimento del dovere e l'amor di patria.

Chi può leggere senza commozione il racconto dell'eroica fine della nave, affondata in ottanta metri di profondità dal suo comandante, che non volle arrenderla, tentò anzi di farla saltare in aria, e fu salvato per miracolo dalla lancia dell'incrociatore giapponese «Sado Mari»?

×

Molti sono gli insegnamenti che si possono ricavare dalla lettura di questa narrazione; sopra uno soltanto mi preme di insistere.

L'ufficiale russo scrive, che vedendo affondare l'«Osliaba», disse a sè stesso: «E' una cosa umiliante e che confonde. Il combattimento è appena incominciato ed ecco che l'«Osliaba» è già scomparso. Io mi domando, che cosa hanno di sovrumano questi giapponesi? è dunque possibile che essi vincano?... no!... ciò non può essere, è una cosa impossibile».

Questo discorso dimostra che l'ufficiale in parola non aveva, al pari di tutti i suoi compagni d'arme nessuna conoscenza del carattere dei giapponesi e della loro preparazione alla guerra: i russi non riescivano a capacitarsi che i piccoli uomini gialli potessero vincere, e fu questo un grave errore.

«Se al contrario, scrive il comandante de Saint Pierre, si fossero ricordati dei consigli di Napoleone, «qu'il ne faut jamais mépriser son adversaire», ed avessero avuto una diversa idea della preparazione dei giapponesi alla guerra, non avrebbero fatto partire «Nebogatoff» e le sue vecchie navi, la cui perdita aggiunse una foglia di più all'alloro dei vincitori».

Bisogna conoscere e stimare i presumibili avversari del più o meno lontano avvenire.

Leggevo, giorni sono, in un periodico militare italiano, le più acerbe lagnanze perchè un giornalista austriaco ed italofobo, ex corrispondente di guerra in Libia, donde fu espulso, aveva fatto a Bolzano una conferenza mettendo in ridicolo i nostri soldati, e si accingeva a ripeterla altrove. Alla conferenza avevano assistito molti ufficiali austriaci, ed era questa la maggior spina del suddetto nostro giornale.

Or bene, io pensai, o gli ufficiali austriaci ci conoscono ed in tal caso il conferenziere ha fatto la figura d'un buffone; o non ci conoscono, ed han bevuto di grosso le panzane che costui ha raccontato loro, ed allora è bene che abbiano un concetto erroneo dei fatti nostri — tanto più considerando gli umori guerrafondai del partito militarista austriaco. Vuol dire che, se per mala sorte, — «quod Deus avertat» — dovessimo aver una guerra con l'Austria, avrebbero una ben amara disillusione!

Mi sembra perfettamente inutile scaldarsi il fegato per quello che gli stranieri possono dire o pensare di noi, perchè le parole non valgono a mutar i fatti; dobbiamo però lavorare assiduamente a prepararci ai futuri cimenti. Giorni sono, io rilevai ironicamente la bravata del signor Painlevé, che vuol distruggere la nostra flotta in mezz'ora o quaranta minuti al più; oggi è noto che a Fiume è stato varato, la scorsa settimana, un incrociatore austriaco che porta il nome di «Novara» e che il comandante di quel dipartimento ha detto che questo nome ricorda una splendida vittoria riportata sugli italiani. E' proprio il caso di ricordare il manzoniano:

S'ode a destra uno squillo di tromba
a sinistra risponde uno squillo!....

Noi abbiamo rinunciato a scrivere sulla poppa delle nostre navi, come in passato, i nomi delle nostre vittorie; Asinari di Bernezzo fu allontanato dall'esercito per parole certamente meno imprudenti di quelle pronunciate dall'ammiraglio austriaco.

Un contracambio di riservatezza non sarebbe eccessiva pretesa.

Ettore Bravetta

Notizie dal Friuli

da Vergnacco

Reana ai suoi reduci

2) — Oggi il nostro Comune ha reso solenni onoranze ai suoi reduci. Alle 15 pom. l'autorità, i reduci e gli invitati, si riuniscono in Municipio per il Vermout d'onore con gentile pensiero offerto dal Comune.

Il sindaco porge brevi parole di saluto a tutti gli intervenuti, inneggiando alla concordia, sulla quale si basa la prosperità futura, della piccola Patria.

Alle 15.30 si forma un imponente corteo che, per la via Remugnacco sino alla linea di Vergnacco, è scortato dal oltre 150 ciclisti con bandiere tricolori.

La bandiera del Comune è portata dal veterano Fattori che conta 88 anni. Tutto il percorso è parato ad archi di sempreverde, intrecciato con edera: le bandiere tricolori occhieggiano da ogni finestra in uno sventolio gaio di colori e luce.

Lo spettacolo è davvero imponente, indimenticabile.

In Chiesa le autorità municipali prendono posto in coro: i reduci sono pure collocati in un posto speciale.

Trascrivo a questo punto il nome dei baldi giovanotti:

Tosolini Virgilio — Molino Pietro, sergente — Granzotto Federico — Caligaris Antonio — De Nipoti Luigi — Anzil Pietro — Marpillero Leonida — Pigani Napoleone — Beinat Remigio — Beltrame Angelo — Gentilini Domenico — Mansutti Umberto — Celbato Giuseppe — Picogna Ippolito — Caratti Guerrino — Miconi Cesare — Cossettini Pio — Trevisan Angelo — Bertoni G. A. — Mauro Giuseppe — Croatti Pietro — Vidoni Domenico.

Dopo la funzione religiosa, il corteo si ricompone: e viene fatta da un fotografo udinese una negativa dello spettacolo: a parte è stato pure fatto un gruppo dei reduci e delle autorità.

Il banchetto ha avuto luogo in una aula delle Scuole ed è stato servito dal sig. Scutari.

I coperti salivano al numero di un centinaio circa: ed il servizio è stato disimpegnato con premuroso zelo da alcuni giovanotti del paese.

Non occorre dire che alle frutta si diede la stura ad un'infinità di brindisi: parlarono l'assessore Cossettini di Vergnacco il Parroco di Rizzolo, Sante Venuti, Borgobello da Reana, don Cossettini, Silvestro Tobia, il parroco di Reana, il Sindaco Tassini ed altri ancora.

Per i reduci ringraziò il soldato Federico Granzotto che fu applauditissimo.

La festa odierna resterà scritta per Vergnacco, ed in tutto il Comune, il più lieto ricordo.

da Cividale

La sistemazione di Foro Giulio

2. — Sono incominciati i lavori di sistemazione della piazza Foro Giulio Cesare, lavori consistenti nell'ottenere un piano inclinato che dalla casa del cav. Carlo Rinaldo vada alla facciata del palazzo della R. Prefettura.

La direzione di detto lavoro è affidata all'ing. municipale Del Fiorentino.

La beneficenza della Banca Cooperativa

2. Nella sua ultima seduta il Consiglio della Banca Cooperativa ha stabilito di fare le seguenti elargizioni: Esposizione di Cividale lire 300 — Patronato scolastico 200 — Congregazione di Carità 200 — Società Storica Friulana 200 — Asilo Infantile 100 — Casa del Popolo 100 — Società Operaia 100 — Assegno lire 1500 in più alle 10 mila già proposte per l'allungamento del ponte del diavolo

da Spilimbergo

Di crisi in crisi

Sono note le dimissioni del Sindaco e di tutta la Giunta ed anche quelle del cav. Concari da Giudice Conciliatore. Sembra ora che anche il Consiglio direttivo del locale Corpo Filarmonico, forse in seguito allo scarso concorso alla festa pro Filarmonica di ieri sabato 1 corr., abbia idea di rassegnare nelle mani del Maestro direttore le generali dimissioni.

Vi terremo informati.

da Mortegliano

Festa da ballo

Nella Sala Vittoria ebbe luogo questa notte un riuscito ballo. Numerose coppie danzarono al suono dell'ottima orchestra diretta da A. Cassutti fino alle sei di questa mattina. La sala era addobbata con grande profusione di verde e molto bene illuminata a luce elettrica. Alla 1 ebbe luogo la tradizionale cena durante la quale regnò la massima allegria e cordialità. Parte dell'introito andrà a beneficio dell'asilo.

da S. Giov. di Manzano

Una lettera

Egregio Sig. Direttore

mi fo dovere di non lasciar correre una dichiarazione del Sindaco di San Giovanni di Manzano apparsa in qualche Giornale, senza pregarLa di pubblicare che la mia nomina a Segretario di quel Comune, come risulta dalla fattami partecipazione a firma del Sindaco stesso, ebbe luogo ad unanimità di voti e che, come era libera quell'Amministrazione di non nominare me perchè in graduatoria non era io solo, ma stavano ben altri distinti e provetti segretari, altrettanto preciso era il dovere di quel Sindaco di rispettare la mia nomina telegraficamente rifiutatagli.

Non era quindi lecito a quel Sindaco nè per favoritismo, nè per partito, l'attribuire con un articolo di giornale a un atto dell'on. Consiglio di cui è capo, un'intenzione e uno scopo diversi da quelli che la legge, la serietà e l'onore esigono negli atti di una pubblica amministrazione e di un ufficiale del Governo.

Ringrazio della pubblicazione e mi firmo *Avv. A G Fontanive.*

da Fagagna

Le feste in onore dei reduci

Un discorso dell'on. Luzzatto

(Dal nostro incaricato speciale)

2 — Con una giornata bellissima, sorrisa di un sole primaverile, Fagagna ha oggi tributato solenni onoranze ai suoi figli reduci dalla Libia.

Il paese era tutto imbandierato: le vie principali adorne di archi di sempreverdi: sui muri una policromia sgargiante di striscie dagli svariati colori vivacissimi, recanti gentili motti di saluto ed esprimenti un nobile sentimento nel breve laconico detto: W i reduci! W l'Italia! W l'esercito!

Alle 11 venne servito in Municipio un Wermouth d'onore alle autorità, ai reduci agli invitati.

Alle 13 nella sala Bertuzzi splendidamente addobbata di bandiere e piantine seguì un banchetto di oltre 200 coperti.

Al tavolo d'onore siedevano: Onor. Riccardo Luzzatto, il sindaco cav. Attilio Pecile, con la sua gentile signora Daniele Asquini, l'avv. Leone Orlando, il d.r Filotimo Danieli, il co. il co. Baltro di Vinadio, il d.r Emilio Volpe, il d.r Gonano, il co. Fabio Asquini, il cav. Grasso, il cav. Prandini, il perito Sabbadini, il d.r dall'Aqua, il sig. Zardini, Domenico Ciani ecc. Nel centro della sala in un tavolo speciale siedevano vestiti dalla loro divisa i reduci. Essi sono:

Ziraldo Querino — Ziraldo Fabio — Borgogna Gerardo — Burelli Silvio — Bertuzzi Odorico — Lizzi Guido — Coletti Guido — Ermacora Maurizio — Ziraldo Quirino Pietro — Chiarvesio Luigi — Picco Eugenio — Dolso Vittorio — Maniago Valentino — Nimis Enrico — Sabbadini Pietro — Dreussi Giovanni — Peressutti Antonio — Passerini Antonio — Pecile Enrico — Ciani Severino — Basso Guglielmo — Adamo Corrado — Gasparini Francesco — Ziraldo Fabio — Viton Cristiano.

Il banchetto durante il quale regnò la più schietta cordialità, fu rallegrato dalla banda di Madrisio.

Il saluto del Sindaco

Alle frutta si alzò primo a porgere il benvenuto ai valorosi reduci, figli di questa laboriosa e feconda terra, il Sindaco cav. Pecile.

Il bel brindisi, improntato a bellissimi sentimenti, è stato applauditissimo.

Il discorso dell'on. Luzzatto

Tra il più religioso silenzio si alza quindi a parlare il Deputato del Collegio, on. Luzzatto.

L'on. Luzzatto ringraziò il Sindaco di averlo invitato perchè venendo qui a festeggiare soldati d'Italia, egli, oltre che adempiere il dovere di cittadino, sente risvegliarsi nel petto sante memorie della sua giovantù.

E rivolto ai Reduci, disse loro che essi avevano già dovuto avere compenso dell'amarezza sopportata nel giorno in cui dovettero lasciare la patria, nel sorriso delle spose e delle madri del giorno del ritorno.

Ad essi deve essere cagione di nuova letizia il plauso dei concittadini e dolce adunque l'adempimento del dover verso la patria.

E' da auspicare il giorno in cui gli uomini saranno veramente fratelli, il giorno in cui di guerra nessuno oserà più parlare, ma perchè venga il giorno della fratellanza fra gli uomini occorre preceda quello delle fratellanze fra le Nazioni, e perchè quel giorno avvenga occorre che le Nazioni imparino a rispettarsi.

L'Italia — perchè per secoli divisa non era rispettata, e questo le era di danno non solo moralmente ma economicamente.

Se i vecchi si possono ricordare che hanno lottato e sofferto per dare una Italia unita, un'Italia che potesse essere madre e non matrigna dei suoi figli, la nuova generazione — voi reduci dalla Libia potrete a vostra volta dire che avete compiuto la loro opera, perchè la patria non si difende soltanto difendendo la propria terra.

Vi sono minaccie indirette che possono nuocere quanto le dirette, e colla impresa di Libia abbiamo parato minaccie indirette sì, ma gravissime.

L'on. Luzzatto terminò con un brindisi alla gioventù italiana, che sgombro l'animo da pregiudizii, assicuri all'Italia, l'avvenire di una Nazione libera e forte.

Una interminabile ovazione ha salutato la chiusa del nobilissimo discorso.

Altri discorsi

Parlano ancora elogiando il valore dell'esercito nostro il dott. Filotimo Daniele ed il maresciallo Butta.

Per i festeggiati ha ringraziato il reduce Ciani.

Venne quindi donata ai reduci una pergamena con la seguente dedica:

Al valoroso suo figlio — che sui campi della Libia col sangue — come sui campi del lavoro col sudore — cooperò a far grande la Patria — Fagagna plaude — 2 marzo 1913.

da Tolmezzo

Consiglio Comunale.

Oggi presenti 16 consiglieri, si è radunato il Consiglio Comunale. Aperta la seduta il consigliere Iob Candido di Illegio si scaglia contro la nuova Amministrazione per il poco conto che si fa della frazione di Illegio.

Il cav. Tavoschi fa osservare che la nuova Amministrazione cercherà di provvedere.

Prende quindi la parola il consigliere D'Orlando Agostino di Cazzaso il quale raccomanda alla Giunta di prendere in considerazione la necessità che ha Cazzaso di avere un acquedotto.

Il cons. Galligaris crede opportuno di far osservare al cons. Iob che le sue lagnanze debbono essere dirette alla cessata Amministrazione.

Qui succede un mezzo putiferio.

Si alza l'avv. Spinotti consigliando un po' di lealtà Siate logici, egli dice, non ci accusate di non aver fatto niente poichè altra volta ci avete accusati di aver fatto troppo.

Si scatena allora un vero baccano, al quale il pubblico partecipa pestando i piedi e battendo le mani, urlando e vociando: *evviva*! ed *abbasso*! a seconda degli umori.

Passata la burrasca, si procede ad alcune nomine, esaurendo così l'ordine del giorno.

Da Chiusaforte

Trovato morto pel freddo

2. — E' stato l'altra sera rinvenuto cadavere, in seguito ad assideramento, certo Tassotti Amadio, boscaiolo, sopra un sentiero in località Osmara. Probabilmente il Tassotti era ubbriaco; e, caduto a terra, non ha potuto più rialzarsi. Il freddo e l'alcool lo hanno ucciso.

da Pordenone

Al Circolo Agricolo

2. Oggi al teatro Sociale seguì l'assemblea di questo Circolo Agricolo Cooperativo, presieduta dal signor Gino Rosso.

Dopo approvato il bilancio, l'assemblea deliberò un voto di plauso al consiglio d'amministrazione, e riconfermò a consiglieri gli uscenti.

Da S. Vito al Tagliamento

Conferenza Mussolin

2. — Come avevamo annunciato, ieri sera nella sala Filarmonica il m.o Arnaldo Mussolin tenne una bella conferenza storica sul tema: dalla restaurazione del 1815 agli avvenimenti del 1848-49.

L'oratore, che fu molto felice, è stato applauditissimo.

In onore dei reduci

Domenica 9 corr. il Municipio ha stabilito di tener la festa in onore dei reduci dalla Libia, che sono in tutto una cinquantina.

Verrà loro offerta una medaglia ricordo la quale sarà solennemente consegnata nel nostro teatro Sociale con intervento di autorità, rappresentanze e musica.

A mezzogiorno seguirà un banchetto nel cortile delle scuole elementari maschili.

da Buia

Un grave incendio

2) — Ieri sera alle ore 7 circa nella borgata di Andreuzza, scoppiava un furioso incendio della stalla di certo Vattolo Paolo. Ben presto le fiamme distrussero l'intero fabbricato, tutto il fieno, gran parte degli attrezzi rurali. Gli animali però furono salvati.

Il danno assicurato ammonta a circa 2200 lire.

da Codroipo

Il ballo dei bambini

2. Nel Teatro Lazzarini ha avuto oggi luogo l'annunciata festa dei bambini in costume.

E di costumi, eleganti e bellissimi, se ne sono avuti molti; per cui il numeroso pubblico intervenuto ha avuto davvero agio di divertirsi ed ammirare.

Le danze, ed i balli figurati, la «Seaton» ed i «lancieri» riuscirono egregiamente, ed i bambini, bene istruiti e bene diretti, riscossero frequenti applausi.

L'incasso fu superiore all'aspettativa.

LA NOVELLA DEL LUNEDÌ

DIETRO LA TENDA

Quel giorno, avevamo respinto l'assalto di una tribù di marocchini, ma la vittoria ci costava caro. Dieci uomini erano feriti, e il nostro colonnello giaceva davanti la sua tenda, colpito a morte. Io gli stavo vicino, perchè lo amavo come un padre e interrogavo ansiosamente il maggiore che brontolava nei baffi.

— Ho una giornata da vivere; mio bravo Gautier?.. Una giornata?.. Bene. Alcuni minuti mi bastano. Lasciatemi solo col capitano. Vi chiamerò. Avvicinatevi, egli mi disse in un soffio, e siate calmo. Bisogna... Avvicinatevi... Questa morte, amico mio, non l'ho meritata...

— Vi siete battuto come un eroe, esclamai.

Non ho meritato questa morte, vi dico. Dovete promettermi di eseguire fedelmente i miei ordini.

Accennai di sì con la testa senza rispondere. I singhiozzi mi soffocavano.

— E per questo, devo raccontarvi un'ora della mia vita, un'ora orribile che quest'oggi forse, sconto, e il cui ricordo mi soffoca quasi...

Guardatemi, capitano Roland; non sono sicuro di non essere assassino.

Credetti che avesse il delirio e volli cercare aiuto; ma il colonnello fece un gesto imperioso, e io udii questa strana istoria:

— Avevo lasciato Saint-Cyr, ed ero un giovane ufficiale pieno di ambizione e di illusioni. L'idea di riuscire dirigeva tutte le mie azioni, e se andavo ogni sera in società, ero sempre guidato dal calcolo più freddo e più preciso. Si parlava già del mio matrimonio con l'erede di un gran nome e di una grande fortuna, quando m'innamorai pazzamente della signora Lesberg. Credo che ne abbiate conosciuta la signora Lesberg era alla moda, molto alla moda. Suo marito era ritenuto come uno dei più ricchi banchieri di Europa, e le feste ch'egli dava facevano le spese della parigina. Il giorno in cui scorsi la signora Lesberg, mi parve che il mio destino fosse legato a quella donna superba e severa. Si diceva che avesse una virtù incrollabile ma ero abbastanza fatuo per non temere nulla. Dopo sei mesi, durante i quali impiegai le più diaboliche astuzie, credetti aver raggiunto il mio scopo. La signora Lesberg non andò in collera quando osai, finalmente, parlarle d'amore, e giudicai la partita vinta. A dire il vero, il caso mi aveva procurato solo un «tête-à-tête», e avrei potuto prendere per cortesia mondana ciò che io vanitosamente, qualificavo come abbandono. Ben presto, fui invitato ad una serata in casa Lesberg, ed entrai da conquistatore nel salone del banchiere.

Quello doveva essere l'ultimo ballo della stagione. V'incontrai tutto Parigi, ma io non vidi che la padrona di casa, che appariva coperta di pietre preziose come un idolo, e bella di una bellezza quasi tragica. Essa mi disse che suo marito, trattenuto a Bruxelles dagli affari, non potrebbe assistere a quel ballo. La udii ripetere quella frase, ma le attribui un senso speciale, che mi turbò. Alle due di mattina, ero un po' ebbro di rumore, dalle luci e dalle «champagne». Avevo ballato molto, e mi ritirai in un salottino da fumatori, chiuso da una tenda. Mi lasciai cadere sopra un canapè e stavo per accendere una sigaretta quando scorsi improvvisamente, la signora Lesberg. Stava seduta in una ampia poltrona, e le sue dita cariche di anelli si raggrinchiavano ai bracciuoli del sedile e il suo sguardo pareva indagare le sfere dorate di un pendolo di bronzo. Mi avvicinai. Essa rimase immobile. Mi feci ardito e le mormorai all'orecchio delle parole appassionate. Essa non volse neppure il capo, e, chinandomi vidi il suo viso pallido come la morte.

«Essa mi ama!!» pensai. E fui preso da una specie di vertigine.

— «Questa sera, disse con voce sorda, questa sera resterò, capite, resterò.... Vi amo.

«Una vibrazione arrugginita, sfuggì dal pendolo, una specie di stridore rauco e prolungato che suonava la mezza. La signora Lesberg si alzò, si portò le mani alle tempie emise un gemito infantile e fuggì scostando la portiera che mi schiaffeggiò la faccia.

«Ogni dettaglio di quella strana serata mi è impressa nella mente. Mi rivedo mentre uscivo dal salottino da fumatori e vagando attraverso il salone dove alcuni invitati discorrevano ancora, e mi rivedo salendo una scala deserta, poi percorrendo delle stanze piene di libri e oggetti d'arte, per giungere finalmente in una camera male illuminata, una camera adorabile che io riconobbi benchè vi andassi per la prima volta.... Ero, ve l'ho detto, mezzo ubbriaco. Una specie di follia dirigeva i miei gesti. Scorsi una scrivania in miniatura e stavo per sedermivi dinanzi per scrivere qualche frase infiammata alla signora Lesberg quando la porta fu spinta.

«Mi slanciai con un salto dietro alla tenda che nascondeva un'ampia vetrata. Udii una cameriera esclamare: «E' qui, signora, ne ero sicura!» Fremetti di collera e di vergogna all'idea di lasciarmi scoprire così; ma capii subito che si trattava di un mantello di pelliccia dimenticato sul letto. La cameriera si allontanò ... e non osai più muovermi.

«Le tende erano dense e pesanti e nella vetrata l'oscurità era profonda. Tagliai col temperino la stoffa all'altezza dei miei occhi. Da quel minuscolo finestrino scorgevo tutta la camera, di cui un immenso specchio a tre facce rifletteva la parte invisibile. Aspettai un'ora senza muovermi e la mia audacia era tanta che non avevo la forza di andarmene. Mi pareva, a momenti, che un soffio glaciale mi sfiorasse la nuca, e sfiorando la vetrata, alle mie spalle, constatai che un pezzo di vetro era stato tolto vicino alla spagnoletta. Rialzai il bavero del mio abito e tornai a guardare dalla fessura. Nella camera, ora molto rischiarata, la signora Lesberg, semi vestita, era coricata in una sedia a straio. Mi aspettava?...

«Un'onda di sangue mi gonfiò il cuore e stavo per scostare la tenda, per gettarmi ai piedi di quella donna che amavo come un forsennato, quando bruscamente un uomo avvolto in un ampio bastrano, con un

grosso portafogli sotto il cappello in testa e l'aspetto socsaciato, apparve sulla soglia. Era Lesberg.

«Cosa strana: non provavo spavento tanto l'alterazione dolorosa dei lineamenti del banchiere mi aveva colpito.

— «Finalmente! esclamò la signora Lesberg, slanciandosi verso di lui.

«Quella parola mi stupì. Ma dovevo udire cose ben più straordinarie.

— «E' fatto, disse Lesberg. Siamo salvi. In questo pomeriggio, ho esposto una fortuna agli occhi dei miei azionisti. Per far ciò ho dovuto vendere, e tu lo sai, il nostro palazzo e i nostri mobili. Ma come si potrebbe supporre la nostra rovina, quando tutto Parigi si divertiva qui fino a poco fa. Alle due e mezza di stamane mi sono insinuato nella banca e ho aperto la cassaforte. So a qual momento il vigilatore deve visitare gli uffici lontani dalla cassa. Nessuno mi ha visto....

«Alle due e mezza!...» Mi ricordai del sorprendente atteggiamento della signora Lesbegr nel salottino dei fumatori e il suono arrugginito del pendolo. Feci mio malgrado un passo indietro e improvvisamente, «mi sentii afferrare dai polsi». Non ero solo dietro la tenda.

«Immaginate il mio spavento! Gridare, era come perdere me e anche la signora Lesberg la quale non potrebbe spiegare la mia presenza in camera sua. Tentai di svincolarmi in silenzio.

— «Non ti muovere, mormorò una voce al mio orecchio, sono qui per un altro affare. Non cacciamo la stessa selvaggina.

«Il ricordo del vetro rotto mi tornò alla mente. La mia subitanea presenza aveva disturbato qualche ladro attirato dai gioielli famosi della signora Lesberg.

«Non osai rispondere e, a poco a poco, la stretta si allentò. Udii Lesberg esclamare rabbiosamente:

— «Voi mi conoscete, Luisa, non sono un ladro! Quel denaro apparteneva alla mia famiglia, e se ho perduto gli averi dei miei azionisti ed i miei, è che la fatalità mi è stata contro. Vestitevi; partiamo col *primo treno per Bordeux. Posso* riguadagnare dei capitali al Messico e forse rimborsare.... I servi sono coricati?

— «Sì. di la signora Lesberg.

«Indovinai lo slancio di quell'abbraccio e ne soffrii stupidamente, roso dalla gelosia e furioso contro l'intruso di cui sentivo il fiato sulla mia guancia. I due coniugi si erano avvicinati alla tenda, e durante il lungo, ardente bacio che si scambiarono, qualche cosa cadde a terra. Vidi la parte inferiore della tenda sollevarsi e, vivamente rischiarata da un raggio di luce una mano gialla, dalle unghie sporche, insinuarsi, strisciare come rettile e tornare, tenendo un portafoglio di marocchino....

«Fui lì lì per gridare... Ma non disonorerei così la signora Lesberg? Il banchiere di cui possedevo il segreto, si sarebbe mostrato implacabile.... Fui vile; e quando un freddo terribile mi avvolse compresi che era troppo tardi, che dalla finestra aperta in fondo alla vetrata, l'uomo era fuggito. Mi precipitai anch'io sul balcone e saltai nella via dall'altezza di un primo piano. Pioveva. Corsi per tutte strade, impugnando la rivoltella; non trovai alcuno.

«Errai, durante tutta la notte come un pazzo, e la mattina seppi dai giornali che il banchiere Lesberg s'era bruciato le cervella.

«Io sono causa di quella morte e ho voluto punirmene.... Ecco perchè....»

La voce del colonnello si affievoliva. Tentò di frugarsi in petto.

«Essa è partita due giorni dopo.... Dove è essa vissuta? Come ha potuto sopportare quell'incubo doloroso?... Non ho mai potuto ritrovarla... Però, otto giorni fa ho saputo che.... Capitano Roland, la mia fortuna è destinata a lei..... Voi udrete....

In quel momento risuonarono due fucilate. Una sentinella diede l'allarme. Corsi verso l'entrata del campo. Era un falso allarme. Quando tornai il mio colonnello era morto.

Georges Casella

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

La bestia umana

Padre due volte incestuoso

I giurati friulani dovranno giudicare domani di uno dei fatti più gravi che ci sia avvenuto di narrare: di *uno di quei delitti che avvicinano l'uomo,* fino quasi a confonderveIo compiutamente, all'animalità bruta che dell'uomo del secolo della luce e della civiltà fanno un quid non dissimile da quello che dovevano essere i lontani antenati viventi nelle caverne, in bailerima promiscuità.

Giovanni Maranzana fu Valentino d'anni 53 da Reana del Roiale, residente in Udine zoccolaio, ha già dato una tragica prova della sua terribile degenerazione onde la sua poichè è oscurata; qualunque sia per essere l'esito del processo che comincerà domani, la sua esistenza è marchiata incancellabilmente d'infamia.

Due anni fa, invero, si presentava all'Ospizio Esposti una sua figlia diciottenne al nome Anna Maria e domandava d'esservi accolta poichè prossima a divenir [illegible].

E mentre il [illegible] mistero della maternità stava per compiersi la sciagurata alle suore che piamente cercavano di confortarla fece una confessione terribile Ella raccontò che suo padre un anno prima, dopo averla condotta ad un cinematografo nel quale si rappresentava «Beatrice Cenci» l'aveva accompagnata in parecchie osterie facendola bere, e quindi, giunti a casa, l'aveva costretta alle sue voglie. Aggiunse che dopo di allora altre volte era stata dal proprio padre costretta a commerci nefandi e che un po' per paura di lui, un po' per non esporsi al disonore, aveva subito in silenzio l'orribile vergogna

Le suore raccolta la confessione della sciaguratissima giovane avvisarono la Questura ed il Procuratore del Re.

Intanto il Maranzana temendo che la verità finisse col venire alla luce, era fuggito a Trieste e non fu potuto arrestare.

Ma alcuni giorni dopo, spinto chissà da quale oscura forza, tornò ad Udine, e si aggirò nei pressi dell'Ospizio dove sapeva ricoverata la figlia dell'intenso forse di rivedere l'oggetto del suo amore bestiale, e fu arrestato.

Sottoposto a procedimento penale fu dovuto assolvere perchè mancando la querela di parte e non essendo provata la violenza, la legge non consentiva alcuna azione contro di lui

E così questo degenerato potè ritornare alla vita ordinaria, nella sua casa.

Ed ecco che il sedici agosto passato, si presentava spontaneamente al Procuratore del Re, Nadalin Luigia seconda moglie del Maranzana, la quale denunciava che suo marito da qualche tempo aveva preso di mira l'altra sua figlia Lisa di soli 8 anni, e che anzi, la notte antecedente aveva portata di soppiato nel suo letto, e l'aveva fatta oggetto delle sue turpissime voglie.

La terribile denuncia fu confermata dalla bimba ed il Maranzana venne tosto arrestato

Egli però durante l'istruttoria negò recisamente l'accusa che gli si contestava, e sostenne che la moglie, con la quale era in continui attriti, per liberarsi di lui l'aveva inventata questa calunnia pensando che il fatto precedente doveva renderla verosimile.

Ma la precisa testimonianza della bimba, ed altre prove che ci è qui impossibile riferire, indussero la sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia a rinviarlo al giudizio delle Assise sotto l'accusa di violenza carnale continuata in danno della figlia.

E domani r comincerà il grave processo che si annuncia veramente drammatico per contrasto tra accusato ed accusatrice.

Il Maranzana sarà difeso dall'avv Gino Zugato

Cronaca Cittadina

Le solenni onoranze funebri

dell'ing. Gaspare de Gaspari

L'altro ieri cessava di vivere l'ing. Gaspare de Gaspari del nostro Genio Civile, ed ieri ebbero luogo le esequie che riuscirono veramente solenni degne dell'uomo buono e probo, del funzionario intelligente e stimatissimo che fu il compianto ingegnere.

Il carro funebre era preceduto da una carrozza speciale sulla quale posavano le seguenti corone: I figli ed il genero — Impiegati Ufficio Tecnico di Finanza — Pietro ed ing. Ettore Ridolfi — Sorelle e Cognati — Nipoti — Impiegati comenti del Friuli — famiglia Paoletti — Amici Uffici Finanziarii — famiglia Di Gaspero-Rizzi — Collegio Ingegneri del Friuli.

Reggevano i cordoni: il cav. Giusto Venier, il dott. Rizzi, il cav. Miani, l'ing. Oldone Tosolini, il dott. Furlanello e il cav. Paravicini.

Sul feretro posava una corona di fiori freschi della moglie.

Veniva quindi una grande folla di signori tra i quali notammo: il cav. Silvagni — ing Marcotti — ing. Bianchi — A. Tonini — cav Della Rovere — dott. Rizzi segretario del prefetto — Tito Carabba — cav. uff ing, Cantarutti — cav. Madella — G. Lescovic — C. Della Savia — ing. Oldone Tosolini — co. Camillo di Manzano — pesto L. Chiussi — isp. Pozzati — Italico Piva — co. avv. Colombatti — cav. G. Murero — Cauciani e Cremese — Battino Nardini — Nicola Felice di *Codroipo* anche per D. Battico — dott. G Stringari — Cesare di Colloredo — Pietro Dorta — Antonio Paolini — Luigi Foraboschi — Sarmede Ildebrano anche per P. B.doli - dott. Gino Fort — dott. Beggiotti — D'Ambrosi Franco anche per il cav. Rossi dell'intendenza di Finanza — ing. Del Fiorentino — Taverna Domenico — rag. Bondi capo ufficio della Banca d'Italia — rag. L Spezzotti — C. Locatelli — D Cabrini anche per la cancelleria del Tribunale — avv. Sartogo — Mario Occhialini — Grifaldi Giuseppe — ing Antonio Malanotti — dott. E. Marchesano — Andrea Galvani di Pordenone — G Zilli geom. Ermenegildo Perosa — Ettore Spezzotti — Ugo e P. Bon — dott. U Toniolo — avv. L. Cauciani — Zamparo — G. Fracasso — F. Gambarini — Domenico De Candido — ing. G. Brusotti — dott. U Selan — ing. Pigozzi — Lodovico Köck — B. Casello — F. Broili — Piccinini G. — avv. G. Baldissera — avv. Mario Bellavitis - G De Nava — L. Lescovich — B. Pecile — Saccavinini P. primo agente delle imposte anche per i colleghi della provincia — ragioniere Pagura — C. Petoello — Antonio Masotti — Di Negro — Dal Forno sindaco di Marano — Camillo Andreoli commissario di dogana — A. Cratnz — Bianchi Vittorio — Loi Pietro G. Scoffo — ing Bidasio degli Imbicci — Ruggero e famiglia — cav A. Maliguani — s.r Rosa, maggiore medico — Martelozzi Italico ed altri.

A Porta Villalta porse l'estremo saluto alla salma il rag. Pagura: rispose ringraziando per la famiglia il cav. Miani.

Quindi il mesto corteo proseguì pel Camposanto.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia.

I funebri di Domenico Paolini

L'altro ieri cessava di vivere Domenico Paolini notissimo nella nostra città specialmente per la posizione da lui presa di socialista intransigente e combattivo.

Ieri, in forma puramente civile ebbero luogo i suoi funerali che *riuscirono una bella dimostrazione di affetto* e di cordoglio.

Nel corteo portate a mano notammo le seguenti corone:

La moglie ed i figli — i compagni di lavoro — La Società operaia ed altri.

A Porta Venezia porsero l'estremo saluto alla salma, l'avv. Cosattini, il Cons. Com Antonio Cremese, il tip. Muzzolini ed il sig. Fontanini.

Quindi il mesto corteo proseguì pel Cimitero

Alla famiglia le nostre condoglianze.

I volontari ciclisti a Pozzuolo

Ieri mattina il reparto di Udine dei volontari ciclisti si recò per una marcia tattica a Pozzuolo, dove si incontrava con quel reparto di volontari.

E stata quindi compiuta una brillante azione diretta dal ten. Russo e comandata dal sottoten. sig. Pietro Casoli.

Finita l'operazione, ambedue i reparti furono vivamente felicitati dal ten col. cav. Cangemi, che ne aveva seguito lo svolgimento.

All'Associazione Magistrale

Ieri nel pomeriggio in un'aula delle scuole di Via Dante ebbe luogo una seduta del Consiglio dell'Associazione *Magistrale Friulana.*

Il sig Zanini, presidente cessante, riferì ampiamente sull'opera da lui svolta: il Consiglio approvò un voto di plauso al suo indirizzo.

Si passò quindi alla nomina della nuova rappresentanza sociale.

Vennero eletti i signori: Addo Salvadori, *presidente* — Antonio Rieppi e Carlo Fattorello vicepresidenti — Stefanutti e Bondi, direttori e Luigi Bonanni segretario.

Foot-ball

Associazione del Calcio II.a batte Sportiva di Gradisca

con 6 a 1

Nel pomeriggio di ieri si evolse nel campo dei Giochi un interessante marht di foot-ball tra la seconda squadra dell'associazione del Calcio di Udine e la prima della Studentesca Sportiva di Gradisca.

Assisteva un pubblico molto numeroso che applaudiva spesso le incursioni magnifiche degli udinesi ed i contro attacchi precisi e misurati dei gradiscani.

Nel primo tempo la Studentesca di Gradisca ha segnata 1 punto e quella di Udine 0.

Nel secondo tempo la Associazione *del calcio ha segnato a suo vantaggio* altri tre punti.

Il macht si è chiusa con 6 goals contro 1

La squadra era così formata:

Pagliaro — Lodolo — Di Lenna — Loschi — Valtorta — (cap) Buifoni — Dal Dan II Bondi — Bernardinis — Pellegrini.

Treno speciale per l'opera

Nella notte da Martedì 4 a Mercoledì 5 andante per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera «Isabeau» che ha luogo al Teatro Sociale, sarà attivato un treno speciale di ritorno da Udine a Palmanova San Giorgio Nogaro col seguente orario: Partenza da Udine, ore 1.00, arrivo a San Giorgio Nogaro 1 50

Per l'acquedotto del Rio Gelato

L'altro ieri nello studio dell'ing.r Coduguello si riunirono i rappresentanti degli enti interessati alla costru*zione dell'acquedotto del Rio Gelato.*

Erano presenti i sigg. cav. avv. Nicolò Rainis, sindaco di S. Daniele, il cav. Pecile Attilio sindaco di Fa*gagna, Mattiussi Virgilio* sindaco di Coseano, il segretario Gio. Covassi e inoltre l'on. Riccardo Luzzatto che si interessò vivamente al costituendo consorzio e diede *affidamento di interessarsi* per rimuovere tutte quelle difficoltà d'indole amministrativa e finanziaria che eventualmente ostacolassero l'attuazione del progetto.

Tra breve avrà luogo una seduta dei sindaci di tutti i comuni interessati.

L'omicida d'Orsaria si costituisce

Ieri sera si presentò al maresciallo delle guardie di città sig. Mellone, al quale si costituì, un giovanotto che dichiarò *di essere* Armando Bassi, autore del ferimento seguito da morte accaduto l'ultimo giorno di carnevale sulla strada d'Orsaria e del quale ri*mase vittima il giovane Jeronutti Do*menico.

Il Bassi consegnò al maresciallo un piccolo coltello che dichiarò essere l'arma omicida.

Fu passato alle Carceri a disposizione del giudice istruttore.

Il sen. De Martino a Venezia parla sulla Somalia

L'adesione del nostro Sindaco

Ieri nella sala della Fenice, il senatore *Giacomo De Martino,* governatore della Somalia, tenne, per iniziativa dell'Istituto per l'esposizione commerciale e coloniale la sua interessante conferenza su quella *nostra lontana* colonia.

Erano presenti le più spiccate personalità della Regina della laguna e di tutta la Venezia.

Tra le numerose adesioni, notiamo poi quella del Sindaco di Udine comm. Pecile, che ha così telegrafato:

«Grato cortesissimo invito, dolente non poter intervenire importantissima conferenza Sua Eccellenza De Martino, esprimo mie felicitazioni codesto Istituto per costante attività per ridare *all' Italia la coscienza* delle sue tradizioni».

Avevano pure aderito la nostra Camera di Commercio il senatore di *Prampero e gli on. Elio Morpurgo ed* Attilio Chiesa.

Il ventre udinese

Nel mese di febbraio testè decorso *venne macellato* al nostro Macello Comunale gli animali seguenti:

Buoi N. 112 q li 425.79 — Vacche 83 q. 219 81 — Vitelli 1098 q li 486.48 — Cavalli 14. *q.* 22 53 — *Maiali n.* 318 q. 443,92 — Lanuti 768.

Onoranze funebri

Alla Società Protettrice dell'infanzia in morte di Grasselli Giuseppina: Ceccani Arrigo e Consorte di Cervignano L. 10, Missio Giovanni 2, Mosseo avv. cav. Antonio 5, Zorze Rosina nata Peloso Gaspare 2

Alla Colonia Marina di Lignano in morte di Grasselli Giuseppina: Maria di Emilio Pico 5.

L'on. Girardini alla *famiglia Romussi*

L'onor. Girardini ha diretto alla famiglia del compianto onor. Carlo Romussi il seguente dispaccio:

Signora Romussi e figlie

Milano

Vogliamo accogliere le più sentite *condoglianze per la perdita dell'amico* carissimo che agli studii alla democrazia alla patria consacrò operosità ispirata e geniale e lascia di sè imperitura memoria.

Girardini

I lavori del fascio di binari

Le assicurazioni del comm. Bianchi

Dicemmo l'altro ieri che l'impresa del Cav. Rizzani mancando la definitiva *decisione delle ferrovie* circa lo spostamento d'una strada e del fognone era costretta a sospendere da oggi i lavori del fascio di binari.

*L'on. Girardini, preoccupato dal dan*no che da tale sospensione dei lavori derivava ai nostri operai già tanto tormentati, dalla disoccupazione, s'interessò vivamente della *questione,* telegrafando al direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi.

Oggi gli giungeva un dispaccio, col quale il Direttore *generale* delle *Ferrovie,* dava al nostro Deputato, l'assicurazione che i lavori sarebbero continuati nella zona non interessata dalle varianti alla strada ed alla fogna, e gli annunciava l'invio nella nostra città per definitivi accordi, del capo divisione cav. Jona.

Per il Teatro nuovo

Una nobile lettera degli iniziatori

Al nostro Sindaco comm. Pecile è pervenuta l'altro *ieri* la *seguente* nobilissima lettera:

All'Onorevole Sig. Sindaco di

UDINE

I sottoscritti, *per venire incontro* al desiderio, tante volte manifestato dalla Città, e condiviso dalla civica Rappresentanza, che Udine, a datare dal 1916, sia dotato di un Teatro rispondente a tutte le moderne esigenze, hanno promosso una sottoscrizione, la quale a tutt'oggi raggiunse la somma di circa trecentomila lire e dà affidamento che tra non molto, sarà completata, in modo da rendere possibile l'esecuzione del progetto.

Ciò stante si rivolgono all'Onor. *Rappresentanza Comunale* allo scopo di ottenere l'area occorrente per l'edificio, sull'angolo fra le vie Dante e Cavallotti, con ciò che rimangano a libera disponibilità *l'area per la pro*gettata strada sul lato di mezzogiorno e quella retrostante al lato di ponente.

I sottoscritti, i quali si propongono di costituire la Società non appena avranno ottenuta la proprietà dell'area, esprimono la fiducia che l'Onor. Rappresentanza Comunale vorrà accogliere la loro iniziativa, che mira al decoro e al vantaggio pubblico ed è sorta dal convincimento che per un popolo civile l'arte è un bisogno.

Con osservanza.

Elio Morpurgo, Leonardo Rizzani, Enrico de Brandis, Arturo Malignani, Francesco Minisini, avv. Gino Schiavi

L'Autorità Comunale, che vede con grande benevolenza tutte le iniziative che come questa concorrono al decoro della città, ed alla elevazione spirituale del nostro *popolo, darà certamente* tutto il suo appoggio agli egregi iniziatori del Teatro Nuovo. Sicchè siamo certi che nel 1916, allorchè sarà inaugurata la grande Esposizione Nazionale, anche il Teatro Nuovo sarà un fatto compiuto e saranno così soddisfatte le giuste aspirazioni di tanta parte della cittadinanza.

Il telefono del «Paese» porta il N 2-11.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6,5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15 50 — D. 17.18 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M. 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.14 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20.8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S.Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 16.40 — 19,55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.10 — 18 60.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.49 — O, 20.57·

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 8.51 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 3.20 — *D.* 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.48 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruar.I S. Giorgio 7.29 — A. 8.08 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.39 — 21,53

TriesteS. Giorgio M. 7.20 — 9,33 — 13.54 — 17.0 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 8.58 — 12.56 15.1 — 16.10 -2

APPENDICE DEL «PAESE» 53

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

che finchè regna il pazzo, la Baviera sarà indipendente.. che il pazzo difende la giustizia, che non permette l'oppressione da parte di nessuno, che dal giorno in cui il suo piede ha calcato i gradini del trono, il carnefice non ha versato una goccia di sangue. sì, essi lo sanno, i Bavaresi, e lo amano, il povero pazzo...

L'espressione del volto reale esprimeva una così angosciosa amarezza, che il sopraintendente dei reali teatri cadde in ginocchio e, il volto circondato di lagrime, stese le braccia verso il sovrano, gridando:

— Suvvia! — disse il buon Samuele abbandonandosi a una muta e repressa ilarità — suvvia, se il re vuole nuda Tecla, non ha preso la via più breve nè la più faticosa. Ma chi l'avrebbe detto? Il re vergine. Eh, eh! questo può essere un principio di guarigione.

Ben presto il tocco del campanello avvertì il sopraintendente che poteva entrare.

Lo spettacolo che si presentò agli occhi di Samuele era tale che avrebbe scandalizzato l'egregio uomo, se non se fosse trattato del suo re, di cui ogni atto, ai suoi occhi, era sacro, e ne ricavava la più intera ammirazione da parte dei suoi fedelissimi sudditi.

Il re, senza lasciare la sua posa indolente, stava mezzo sdraiato nelle braccia di Tecla La bellissima creatura era vestita — o più tosto svestita in un modo che avrebbe dato dei sospetti anche a sant'Agostino, quello che immaginava così strane prove essere necessarie per poter sospettare che un uomo o una donna avessero cantato il gran duetto d'amore

Tecla contemplava con orgoglio e con tenerezza il suo re, il suo amante che solo tra le bianche braccia di lei trovava calma e ragione.

Quanto al cortigiano, egli vedeva quella scena significante e quella pompa di ascose bellezze coll'animo tanto lontano da ogni pensiero meno che casto come gli sarebbe capitato se avesse veduto una delle ammirande statue del castello reale di Monaco.

La bella Tecla era un oggetto d'arte di proprietà del re di Baviera; ecco tutto.

— Samuele — disse il re, colla calma di un sovrano che riceve nel suo gabinetto i ministri — Samuele mi hai portato i decreti da firmare? Non perdiamo tempo, leggili, i ministri devono impazientarsi.

Samuele andò a prendere una larga cartella, e ne trasse alcuni fogli che porse al Re.

Questi firmò con apparente distrazione quei decreti; ma giunto a uno si fermò, lo lesse con attenzione, e poi invece di firmare, traversò con due larghi tratti traversali il testo di quel decreto.

— Dirai al barone — disse con viva collera — che non si arrischi mai più di mandarmi a firmare un decreto di questo genere. Sospendere un impiegato perchè passa per poco favorevole al governo? E' la terza volta che mi rimanda questo nome, quello del generale Pelzboff; avverti il ministro che, se ci riprova un'altra volta, gli insegnerò io a trattare col suo padrone!

E, non bastando più al suo sdegno la cancellatura, afferrò il decreto e lo fece in mille pezzi.

Samuele prese gli altri fogli già firmati e se ne andò, meditando, tutto stupefatto, sul mistero di questo sovrano che confessava di esser pazzo e che nondimeno riusciva spesso, colla severità dei suoi giudizi e la giustizia delle sue sentenze, a meravigliare l'Europa.

Cap. II.

In cui entra in scena un nuovo personaggio

I boschi che circondano il castello di Mayerhoff rispondono a creder mio, all'ideale di un ritiro solitario

Là, sotto la fitta volta di verdura, penetra a fatica il sole; abbastanza per dissipare l'umidità e i miasmi della terra, ma non mai tanto da diminuire l'incomparabile espressione di frescura e di riposo che danno quei romitaggi deliziosi.

La caccia che di tanto in tanto in tanto agita e scuote quei grandi boschi non è rivolta contro il minuto popolo di uccellini che abitano nei rami. E le grosse bestie hanno compreso — e si direbbe — che non contro di loro si armano le numerose cavalcate, non contro di loro si prepara il clangor delle trombe e l'abbaiare potente delle mute dei cani, perchè, salvo qualche passerotto più timido che svolazza spaventato e gridante fra un ramo e l'altro, la gran maggioranza della tribù aligera rimane quieta e tranquilla al suo posto.

D'altra parte le cacce non sono che un'eccezione. La regola è la pace e il silenzio per quelle magnifiche ombrie, dove appena di tanto in tanto si ode *il fragore della scure del boscaiuol*o che abbatte i rami più ridondanti e taglia i tronchi morti.

Erano le due dopo mezzogiorno.

La selva era tutta in silenzio; quel silenzio mirabile, animato da stormire di frondi, da voli rapidi di farfalle e di uccelli, da balzi di timidi caprioli uscenti dalle radure. Le cicale brillavano mollemente nei loro piccoli nidi, non essendo ancor giunto il tempo in cui il gran caldo estivo avrebbe dato al loro canto la vivacità stridente della sega.

Nel sentiero che conduceva al castello di Mayerhoff alla spianata maggiore camminava, sola, soletta, una giovane!

Ella non era bellissima, e nondimeno Rubens, il gran pittore delle carni sanguigne e delle curve tondeggianti, avrebbe lasciato gli occhi addosso a questa vezzosa creatura, tanto il portamento, le spalle, il principio del seno che appariva sotto il rustico fazzoletto e il piedino tutt'altro che da villanella destavano e nutrivano le più calde idee di voluttà, di piacere!

Aveva sulla testa una specie di cuffietta alla stiriana, che faceva risultare

(Continua)

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 23 al 1 Marzo

Nascite

Nati vivi maschi 21 femmine 11
» morti » — » —
» esposti » — » 2

Totale n. 34

Pubblicazioni di matrimonio

Guido Bettussi muratore con Maria Battistutta tessitrice — Mario Placeuzotti orefice con Lucia Martinoig casalinga — *Giuseppe Missio scalpellino* con Virgilia De Michelis contadina — Ernesto Da Polo falegname con Bernardina Giuliani casalinga — Nello Parlanti esercente con Vilma Driussi civile — Giovanni Negri barbiere con Ernesta Milani casalinga — Giovanni Maggiorini ferroviere con Ernia Zamolo sarte.

Matrimoni

Olivo Domenico muratore con Maria Pritanni domestica.

Morti

Norma Cantarouì di Celso di giorni 5 — Giuseppina Grasselli fu Giovanni nubile di anni 58 direttrice Col o Uccellis — *Francesco Gostardo fu Paolo* di anni 65 falegname — Solidea Mauro di Giovanni di mesi 3 — Valentina Comis Da Forno fu Antonio di anni 47 *casalinga* — *Margherita Rossi ved.* Gottardo di anni 80 contadina — Angelo Driussi fu Domenico di anni 83 villico — Elisa Dorigo di Carlo di anni uno e mesi due — Lucia Martelossi ved. Cacotti di anni 79 casalinga — Domenico De Campo di Attilio di mesi 2 — Elisa Raffaeli ved. Bianchi fu Filippo di anni 75 casalinga — Eloisa Tomba fu Ferdinando nubile di anni 75 sfilatrice — Domenica Degani fu Gio Batta nubile di anni 44 possidente.

Lucia Benedetti, ved. Comuzzo fu Luigi di anni 76 casalinga — Angelo Brusini fu Francesco di anni 68, ortolano — Florinda Fomentini, ved. Can*dotti fu Vittorio di anni 76 casalinga* — Luigi Zanutig fu Giovanni di anni 56 carettiere — Lucia Gremese Bevilacqua fu Giuseppe di anni 74 casa*linga* — Angela Burelli-Burelli fu Giulio di anni 61 casalinga — Agostina Cragnolini Comini fu Giacomo di anni 46 contadina — Ermenegilda Cicchiatti-Venturini, fu Francesco di anni 65 casalinga — Elisa Rigato-Casagrande, di Antonio di anni 29 seggiolaio — Giuseppe Pozzo di Sante di anni 30 bracciante — Antonia Fadi fu Antonio, nubile, di anni 58 casalinga — Secondo Pezzut di Luigi di anni 48, calzolaio — Angelo De Conti di Giulio di giorni 11 — Giovanni *Micotti fu Gio. Batta di anni 78, pos*sidente — Ottavio Bouassi di Antonio di anni 1 e mesi 6 — Gino Croatto di Umberto di anni 2 e mesi 7 — *Cecilia Nonino-Blasone fu* Domenica di anni 58, contadina — Giuseppe Pasqoni di Vittorio di anni 3 — Gaspero Di Gaspero di Valentino di anni 62 ingegnere — Domenico Paolini fu Pietro di anni 37 tipografo.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

L'Isabeau

L'altra sera e ieri sera la consueta grandissima folla gremiva il nostro «Sociale». Tutti gli esecutori furono grandemente applauditi: speciali ap*plausi salutarono la sig.ra Santoliva*, cui sabato toccò un pericoloso incidente, ed il tenore sig. Saludas, che si può dire veramente il trionfatore di questa breve stagione lirica. Egli infatti colla voce simpatica, potente, educata, graditissima, unita ad una pienezza di tonalità, ha tutte le finezze del bel canto, e colla coscienziosa ed efficacissima interpretazione della parte di Folco, strappa tutte le sere applausi fragorosi ed incessanti al pubblico che non si stanca d'acclamarlo, dopo la romanza, con vive richieste di bis che non vengono concessi. Questo giovane e già celebre tenore, ha una padronanza della scena che fa di lui un *artista del più invidiabile avvenire*, che noi gli auguriamo di cuore

Martedì serata in onore della eletta protagonista sig. Santoliva.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1. Marzo 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.16
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.92
» 3 0/0	68.—

AZIONI

Banca d'Italia	1463.—	Ferrovie Medit.	345.37
Ferrovie Merid.	574.—	Società Veneta	149.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterrane 4 0/0	—.—
» Italiane 3 0/0	—.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	—.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0/0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0/0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	—.—
» Idem 4 1/2 0/0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	103 03	Pietrobur. (rubli)	269.93
Londra (sterline)	25 76	Rumania (lei)	98.60
Germania (mar.)	125.72	Nuova York (dol.)	5.28
Austria (corone)	101.45	Turchia. (lireturc.)	23.10

Note e Notizie

STORIA DI IERI DI OGGI E... DI DOMANI

(Dal nostro corrispondente romano)

Roma 2 marzo

(Sg) Nei Balcani sembra che, finalmente, sia per aver termine la lotta veramente omerica che ha fatto scorrere fiumi di sangue e consacra un'altra volta alla grande storia europea i nomi delle quattro città aspramente *contese dalla barbarie mussulmana* alla civiltà cristiana.

Ma Adrianopoli, Scutari, Janina, poste sulla grande storica via percorsa dai popoli emigranti dall'Asia all'Europa; Gallipoli situata all'estremità occidentale del mar di Marmara sono tuttora in preda agli orrori di assedi e di combattimenti feroci.

Nell'uno e nell'altro campo si sente che impadronirsene *o perderle* è un fatto decisivo e irrevocabile che cambierà in modo definitivo la carta dell'Europa tra il Danubio e il mar Nero.

Scutari, capitale dell'alta Albania, se fu sempre agognata conquista della *civiltà occidentale, è però rimasta*, da secoli ormai, una città dell'oriente mussulmano. Chiusa nel cerchio delle sue ferrigne e desolate montagne, col triste lago ai suoi piedi, essa sentì la prima volta più che quattro secoli fa, l'urto dei conquistatori asiatici. E in*vano anche Maometto fiero del trionfo* su Costantinopoli si provò a vincer con la forza l'indomabile resistenza de' suoi invitti montanari; fu una volta ancora la diplomazia che aprì le sue porte, quando Venezia stremata dovè concludere col Sultano quella *pace del 1479 che — moralmente* soltanto ma ahimè non politicamente! — doveva poi essere riscattata a Lepanto.

Janina, compagna di sventura di Scutari, fortezza e granaio dell'Epiro, è una più vecchia conquista turca, *perchè dal 1431, sulla sua vecchia* gloriosa cittadella, sventola la bandiera della Mezzaluna. Ma, sempre, essa è più recente conquista ottomana che non Gallipoli, la quale fu la prima città di cui i turchi, invasori e quasi nomadi ancora, s'impadronirono e in *cui stabilmente si fissarono un secolo* prima della conquista di Costantinopoli.

Sul confluente di tre fiumi, sul luogo ove convergono le strade che discendono dal bacino superiore della Maritza e che salgono dal Mar di Mar*mara e dall'Egeo, i Romani*, conquistatori della Tracia, edificarono Adrianopoli. E l'importanza della città, più grande nel Medio Evo, aumentò dopo *che i turchi vi stabilirono, prima della* conquista di Costantinopoli, la loro capitale; importanza commerciale e politica che deriva appunto principalmente dalla sua singolare posizione geografica.

Attorno a queste quattro città si è *svolta dunque, ora, la guerra*, piena d'incendio e di sangue, tragico epilogo della lotta, ormai secolare, che l'Europa contro l'Asia combatte. Esse, che furono la culla della potenza ottomana in Europa, ne saranno dunque anche la tomba!

×

I Balcani ai popoli balcanici! Ecco la nuova formula, ha detto alla Camera nel suo discorso l'on. Di San Giuliano, che la diplomazia europea ha sovrapposto alla vecchia sentenza: lo statu quo nei Balcani!

La *sentenza fu corretta* e doveva essere corretta poichè il diritto delle genti lo aveva imposto.

I Balcani ai popoli balcanici, aveva detto, profetizzando, Giuseppe Mazzini e storia fu ed è realtà.

Ormai la nuova carta di Europa è *segnata anche ad oriente* e vi si leggono questi nuovi e vecchi Stati ringiovaniti dal fulgore della vittoria Albania, indipendente sotto l'egida della antica Europa; la Romania, la Serbia vecchia e nuova col Montenegro, la Bulgaria, la Grecia.

Tra questi nuovi Stati devonsi ora delimitare, fissare i nuovi confini; è questo, il più arduo, il più difficile problema dell'ora attuale.

Ma giorno verrà, *forse* non quasi lontano, in cui questi Stati si conformeranno etnicamente, in cui, forse, si uniranno, si confonderanno e, così, dal nord verranno al sud, a tendersi la mano, le nuove genti della stessa razza e, via, via, le condizioni etniche, le ragioni del sangue, il diritto della lingua, s'imporranno nuovi assetti politici, nuovi confini a quelli che ora si vogliono fissare onde il diritto ancora detterà, come oggi detta, le sue ferree le sue ineluttabili leggi. E allora la profezia del grande sarà re*alizzata appieno. La ricordate? Mazzini* aveva detto che saranno i popoli balcanici che respingeranno il turco in Asia e annulleranno l'impero d'Austria in Europa.

Intanto oggi ancora a Londra la diplomazia si unisce e sentenzia: i Balcani ai popoli Balcanici...

La storia è a metà del suo grande cammino; ma la civiltà è in marcia e nessuno lei arresterà!

LA MORTE DI CARLO ROMUSSI

Milano, 2. — Questa sera alle 23 30 è morto l'on. Carlo Romussi. Da stamane non aveva più la conoscenza; si spense quindi senza accorgersi il suo corpo era ridotto tutta una piaga.

Al momento della catastrofe assistevano la moglie signora Maria, le *figlie Ada e Pierina, il genero pittore Palanti, nonchè i medici*.

Rivedo ancora Carlo Romussi, nell'ampia sua stanza di lavoro, nell'antica redazione del «Secolo», in via Pasquirolo, quasi nascosto dietro a una montagna di libri e di carte ingombranti un tavolone dinanzi al quale la sua minuscola e irrequieta persona stava curva ore e ore al lavoro, mentre passavano visitatori, redattori, ope*rai*; per ognuno egli aveva una parola od un ordine. Poichè caratteristica di Carlo Romussi era appunto quella di accudire al lavoro più diverso e difficile, pure continuando a sorvegliare e a dirigere il giornale che gli era stato affidato.

Vi fu un'epoca, a Milano, in cui quasi tutta la vita cittadina, passava per la stanza di Carlo Romussi. Stanza in cui, quasi emblema e programma, egli aveva messo in cornice, il decreto di Bava Beccaris (il «prode» generale che secondo una gazzetta milanese *nella giornata del maggio 1898, ca*valcava in piazza del Duomo «come un giovinotto») che sopprimeva il giornale, e la spada di Felice Cavallotti.

Con Carlo Romussi scompare l'ultimo di quella magnifica schiera di *giornalisti della democrazia lombarda*, che interpretarono il loro mandato come una missione: che furono pronti *a ogni lotta pagando di persona*: che intesero il giornalismo non come un'industria, ma come un sacerdozio; e furono in una volta uomini politici, letterati, divulgatori; Romussi, particolarmente, fu storico amoroso della città sua e dei suoi monumenti.

Laureato in legge, esordì giovanissimo nel giornalismo — la professione nella quale poche fedi e poche illusioni rimangono, che attira, per distruggere, come una lampada accesa l'aliante farfalla — vigorosamente affermandosi, nel «Secolo» (allora diretto da Ernesto Teodoro Moneta) come critico teatrale. In prosieguo divenne redattore capo, e poi, con il ritiro del Moneta, direttore.

Sotto la sua direzione furono le pagine più belle del «Secolo» che ei mantenne araldo di tutte le più belle battaglie.

Ricordare Carlo Romussi, oggi implica ricordare tutte le pagini gloriose della democrazia lombarda: dalle lotte contro *l'internazionalismo* che non disdegnò, in una delle prime elezioni di Sacchi a Cremona, gli aiuti dei «vinattieri di Stradella»: contro la tassa sul pane imposta da un'amministrazione reazionaria; dalla opposta reazione a chi voleva trascinare a una guerra *franco-italiana, alle lotte* per la moralità contro Francesco Crispi, alle sofferenze del 1898 dinanzi ai tribunali di guerra e nel reclusorio di Finalborgo, alla elezione del 1900 quando vennero rieletti i reclusi, e Milano in tutti i suoi sei collegi elesse uomini della democrazia, facendo cadere anche il presidente della Camera, Colombo, quello che voleva applicare ai deputati, il *capestro*...

Nel 1904, nelle elezioni susseguenti allo sciopero generale, Carlo Romussi entrò in Parlamento, deputato del collegio di Corteolona, che fu di Cavallotti. Contro di lui stava un ricchissimo, l'on. Dossi, ora senatore, e un *socialista rivoluzionario*, Walter Mocchi, che seppe per la bisogna dimenticare la fiaccola e la scure, e rivolgersi ai piccoli proprietari e promettere argini alle acque del Po!

Deputato da tre legislature, alla Camera combattè sempre la buona battaglia. Da due anni, in seguito al cambiamento di proprietà del giornale aveva abbandonato la direzione del «Secolo» per darsi ai suoi prediletti studi di storia milanese. Poco prima che s'ammalasse era comparsa una nuova edizione della sua «*Milano e i suoi Monumenti*» estremo tributo del figlio alla diletta città.

g. b

Le Potenze si rivolgono agli Alleati

Londra 2 — Tutte le Potenze inviarono istruzioni ai loro rappresentanti presso gli *Stati balcanici* affinchè chiedano ai rispettivi governi di rimettersi alle Potenze come fece la Turchia per la conclusione della pace.

Le trattative di pace fanno rapidi progressi

Costantinopoli 2 — Corre insistentemente la voce che le trattative di pace che proseguono ufficiosamente a Londra fanno rapidi progressi.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*.
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 Febbraio 1913.

Attivo.

Cassa contanti	L.	74 585,82
Mutui e prestiti	»	11,226,614,31
Valori pubblici	»	10,416,230,12
Conti correnti con garanzia	»	857,478,25
Cambiali in portafoglio	»	2 962 801,50
Conto corrispondenti	»	512.167,55
Ratine interessi non scaduti	»	869,144,76
Mobilio	»	6.557,09
Crediti diversi	»	57,937,74
Esattoria	»	2 612.080,97
Attivo	L.	28.691.897.60
Depositi a cauzione	»	714,248,86
Depositi a custodia	»	4,027,891,—
Spese dell'esercizio in corso	»	45.466.99
totale	L.	33.879.498.75

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2 3/4 %	L.	4,685,483.82
Id. al portatore 3 %	»	13,527,145,20
Id. a piccolo risparmio 4 %	»	1 000,191,94
Id. in conto corrente	»	511.000.—
totale credito dei depositanti	L.	19,625,820.46
interessi maturati sui depositi	»	99.493.92
Conto corrispondenti	»	2.813.204,42
Debiti diversi	»	303,820,67
Esattoria	»	2,612.722.25
Passivo	L.	24,952,501.72
Deposit. per depositi a cauzione	»	714.248,86
Deposit. per depositi a custodia	»	4,027,891,—
Fondo di riserva L. 2,940.460.73		
Fondo per le oscillazioni dei valori » 658.228.81		

Patrimonio

dell'Istituto a 31 dicembre 1912	L.	3,598,889.04
Rendite dell'esercizio in corso	»	91.173.13
Totale	L.	33,879,498.75

La Cassa di Risparmio riceve depositi al 3 e 3,50 0/0.

Il Direttore: A. BONINI